

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologie
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

XXIV MAGGIO

Data fatidica del patrio riscatto.
Simbolo eterno di sacrificio e di gloria.
Ricordo perenne delle italiane liber-
tà, conquise col sangue di tante gio-
vani esistenze.
Scuola di obbedienza e di sublime
esempio.
Nel decimo anniversario della en-
trata in guerra, l'animo dei superstiti
si ricongiunge, devoto e commosso, alla
memoria dei camerati, scomparsi ne-
le doline insidiose o fra le nevi inam-
montate.
Oggi più che mai, oggi come sem-
pre.
Il fante si rivede ancora là, su le
Alpi contese, ne le fangose trincee del
Corno sacro, è sentita tutta la bellezza
di questa sua epopea che s'allomana
nella voragine dei secoli. Il fante, su-
blime eroe di tutte le guerre, ripe-
te, oggi come allora il grido che lo ha
sempre infiammato e lo incitò all'assal-
to contro lo straniero oppressore, grido
di amor patrio, grido di libertà.
E dietro la radiosa scia di tanti mar-
tiri olocanisti sul calvario italiano, la
schiera delle madri, delle vedove, de-
gli orfani, orgogliosi di tanto sacrificio,
la schiera invita, multicolore, de-
gli invalidi e dei mutilati, che soppor-
tano con eroismo e con forza l'eterna
passione e l'eterno dolore, ripe-
tono l'inno santo, sbocciato come fra-
grante rosa sui tumuli eroici, irrorati
da vermiglia rugiada: AMATE! Siete
fratelli, figli di un unico riscatto:
amate.
E nella sublimità di questo affetto
puro, sia compendiate e plasmate, tut-
ta la vita delle nuove generazioni.
Su la Patria, resa sempre più gran-
de e più buona, stenda il Signore la
sua paterna mano.
Benedica tante opere di civile pro-
gresso, tanti oscuri sacrifici; ricondu-
ca le smartite turbe a porto sicuro.
«Noi siamo giunti a quel porto», ci
gridano i morti, oggi con maggiore
passione, siamo giunti, degni e puri.
Cercate anche voi fratelli che l'ora
vostra trovi roseo ed intemerato
tramonto.
Vi benediranno le generazioni, sor-
derà la Patria orgogliosa della sua
progenie.
FANTE.

LA SITUAZIONE POLITICA

Riassumiamo brevemente la situa-
zione politica in Italia desumendola dal
« verbo » non sequestrato della stampa
e dalle autorevoli conferme che
vengono annunciate al popolo da mi-
nistri e deputati:
Legalità amministrativa
Non è nemmeno vero, che non si cer-
chi ogni mezzo perché vengano ricostituite le Amministrazioni locali a norma
di legge.
Federzoni ministro dell'Interno nella
seduta del Senato del 7 Maggio u. s.
\*\*\*
Quello che spaventa il sen. Albertini
è che vi sono tanti commissari prefet-
tizi. Si dice: ma perché avete ancora
dei commissari prefettizi e dei
fiduciari vostri nei Comuni? Qualcuno
potrebbe dire, anche dei nostri: Cer-
cheremo di rimediare. Noi diciamo:
bisogna aumentarli. Io abolirei le ele-
zioni amministrative in tutti i Comuni
d'Italia, e forse oggi è sentita la
necessità del podestà.
Farinacci gran segretario del partito
fascista nel discorso tenuto a Par-
ma l'11 corr.
Libertà di riunione
E' falso che il diritto di riunione
sia stato soppresso.
Dal « Popolo d'Italia » organo del
l'on. Mussolini nel numero del 9 Mag-
gio 1925.
\*\*\*
A Vercelli una riunione di sociali-
sti di Vercelli e Circondario, in aperta
campagna, nei pressi del fiume Sesia,
venne sciolta da un Commissario di P.
S. scortato da militi volontari e da
carabinieri i quali operarono 12 arre-
sti.
Dal « Corriere della Sera » non se-
questrato del 10 Maggio.
\*\*\*
In occasione del 1.º Maggio furono
operati in ogni parte d'Italia numero-
sissimi arresti e perquisizioni per mi-
sure precauzionali.
Da tutti i giornali non sequestrati.

Normalizzazione

Il Governo compie ogni sforzo per
giungere alla normalizzazione del paese
e molto in questo senso ha ottenuto.
Federzoni ministro dell'Interno, al
Senato.
\*\*\*
Mentre gli avversari invocano la li-
bertà, noi invece invociamo sempre
più un giro di vite.
Farinacci gran Segretario nel di-
scorso di Parma.
\*\*\*
I fascisti non vogliono l'arbitrio e
appunto per questo reclamano dallo
Stato fascista le necessarie riforme.
Orbene, se queste non venissero ap-
provate dal Senato, io non esiterei a
dirvi: « Fascisti in piedi, fuoco! ».
Solone Masi domenica al Sociale di
Udine.
Libertà di stampa
E' falso che sia stata abolita la li-
bertà di stampa.
« Popolo d'Italia » organo dell'on.
Mussolini nel 9 Maggio.
\*\*\*
« Il Corriere della Sera » del 9 Mag-
gio, fu sequestrato per un articolo di

risposta al « Popolo d'Italia » che at-
taccava violentemente il Senatore Al-
bertini.

Dal « Corriere della Sera » del 10
Maggio.
\*\*\*
Una edizione del « Popolo » è seque-
strata quasi ogni giorno.
Dal « Popolo » di Roma.
\*\*\*
« Il Mondo » giornale di opposizio-
ne, è stato diffidato dal Prefetto di
Roma. Pure « La Voce Repubblicana »
e « Il Caffè » sono stati diffidati. Sa-
bato a Roma i sequestri dei giornali
d'opposizione furono numerosi.
Dal « Corriere della Sera » del 11
Maggio.
\*\*\*
Ai giornali fascisti o fiancheggiati
ri è permesso parlare del processo
Matteotti e dell'istruttoria De-Bono
dando notizie false tanto che sono co-
stretti dopo a smentire per la dignità
della Giustizia.
I giornali d'opposizione non posso-
no parlare pena il sequestro.
Crediamo di aver chiarita la situa-
zione politica. Se non ci siamo riusciti
la causano è del protocollo.

Noi siamo ben noti per irriducibile
avversione alla massoneria, che inquina
la vita italiana con un'azione subdola
antireligiosa e con un'opera di assogget-
tamento degli organismi dello Stato a
scopi di setta e di camorra.

Se la Massoneria ha un programma
lecito e onesto, esca alla luce del sole;
e, finché essa conserva il suo carattere
tenebroso, è giusto che gli enti pubblici
si difendano dall'insidia vietando ai suoi
funzionari di appartenervi.
Va notato però che, quando, nella
discussione, si propose di rendere efficace
questo divieto con l'obbligo al funzionario
del giuramento, la proposta non venne
accolta.
Che si concluderà con i provvedimenti
eseguiti? Non sarà una delle sole con-
danne retoriche, che la Massoneria saprà
eludere con l'insidia del segreto e della
menzogna comandata ai suoi affiliati?
Noi crediamo in realtà che il risan-
namento di questa piaga non potrà forse
venire all'Italia se non da un'opera
tenace e luoga di educazione civile.
Ma dove il progetto si espone a rad-
icale censura è nella disposizione dell'art.
1.º in base al quale tutte le associazioni
sono sottoposte al controllo e all'eventuale
scioglimento da parte del Prefetto.
Giustamente l'on. Rocco osservò che
tale disposizione potrebbe autorizzare il
Governo a controllare la stessa Chiesa
Cattolica, cheché ne dica in contrario
quell'unite servitore del fascismo, l'on.
Martire, il quale non trovò che incenso
da innalzare davanti al Duca.
L'on. Cavazzoni espone tuttavia i suoi
dubbi, avvisò i pericoli per la libertà
politica, civile, religiosa. Con questa di-
posizione la libertà di associazione è
posta in balia del potere esecutivo.
Invano però si chiesero emendamenti
che garantissero la libertà di associazione.
Il ministro Rocco ripeté ampie assicura-
zioni, ma si rifiutò ad ogni emendamento.
Così il Governo avrà in mano l'arma
« per fare (come si esprime l'on. Mus-
solini) il maggior male ai propri nemici ».
Di fatto la maggiore giustificazione
della lotta contro la massoneria (e contro
qualche altro...) è la considerazione che
la massoneria ha osteggiato il fascismo.
La legislazione fascista ha una sola
preoccupazione: garantire il dominio del
partito. E perciò mira a costituirgli un
privilegio e a opprimere il diritto degli
altri.
Ecco perché non ci possiamo rallegrare
di questo progetto, non ostante si voglia
presentare come atto di lotta contro un
malanno civile che noi sempre abbiamo
combattuto e combatteremo.

Il povero spettacolo
di un parlamento esautorato

Il Parlamento unificato

Il fascismo fa la sua sintesi.
Si era proposto un progetto di legge
per concedere il voto alle donne; gli
uffici si pronunziarono in grande ma-
gioranza contrari; alla Camera parlarono
gli oppositori e il relatore della maggio-
ranza contraria.
Alla fine però l'on. Mussolini si levò
a dichiarare che il progetto doveva ve-
nire approvato. E la Camera, non ostante
la sua opinione contraria approvò.
Il Duce ereditò di difendere questa
curiosa posizione parlamentare, dicendo
che il fascismo è disciplina, la quale
deve osservarsi anche quando non piace.
Disciplina di che? Disciplina verso
chi? Non è la maggioranza parla-
mentare fascista la legittima espressione
anche del partito al potere? Non è essa,
costituzionalmente, il potere supremo del
popolo?
Pare che no. Il fascismo si è vantato
di essere antiparlamentare, e lo è di fatto.
Non solo è contestato il diritto agli
elettori di eleggere liberamente i propri
rappresentanti, non solo è conteso alla
rappresentanza della minoranza di espri-
care il loro diritto di opposizione, ma
la stessa maggioranza parlamentare del
partito deve considerarsi soggetta, senza
discussione... A che cosa? All'on. Mus-
solini, che è Presidente del Consiglio
parlamentare, ma anche capo del partito,
capo della milizia di parte; che governa,
decide, manda e comanda.
L'Italia evidentemente ha un suo par-
ticolare potere supremo che la dirige,
che non è neanche un partito parlamen-
tare, che è un uomo superiore a tutto
e a tutti. E un regime del genere come
si dovrebbe definire?
Le sventure di uno dei saggi
di legislazione fascista
Avviene però che non sempre le ciambelle
riescano col buco, e anche le com-
parse qualche volta ardiscono...
Fatto sta che, portato improvvisamente
sabato, 16 corr., in discussione alla Ca-
mera il progetto di legge contro le as-
sociazioni segrete, al momento del voto
per il passaggio degli articoli si constatò,
con amarezza, che la Camera non era
in numero legale.
Molti deputati della maggioranza fas-
cista si erano squagliati e si dovette
rimandare a martedì la votazione.
Perché? domandò di malincuore l'Im-
pero. Perché anche tra i fascisti in
realtà ci sono ancora troppi massoni?
Perché i fascisti si disinteressano o sono
seccati di una Camera che deve votare
solo come vuole il Duce?
Certo l'episodio è significativo ed ha
amareggiati giustamente i Capi.
Un'altra assenza significativa
Al voto di sabato mancavano anche
le opposizioni dell'Aula. Esse spiegarono
che, data la gravità del progetto di

La legge
contro le Associazioni

La Camera ha approvata la così detta
legge contro le Associazioni segrete o
contro la massoneria.
Essa stabilisce: 1º il diritto dell'Au-
torità politica di richiedere a qualsiasi
associazione statuto, elenco delle cariche,
dei soci e qualsiasi altra notizia, sotto
pena, in caso di mancata o incompleta
denuncia, di scioglimento dell'associa-
zione; 2º il divieto ai funzionari dello
Stato, delle provincie e dei Comuni di
appartenere a sette segrete (leggi mas-
soneria).

L'episodio di Reggio Calabria

Una lettera dell'on. Priolo al sen. Albertini
Il « Corriere della Sera » pubblica
una lettera indirizzata al sen. Albertini
dall'on. Priolo, deputato unitario, ex-
capitano dei granatieri in guerra e de-
corato di medaglia d'argento, facen-

La morale del Vangelo

« Perdonate ai nemici, fate
del bene a quelli che vi per-
seguitano »,
La morale dell'on. Mussolini
« Bisogna fare il massimo
bene agli amici e il massimo
di male ai nemici »,
(Dal suo ultimo discorso alla Camera).

La morale dell'on. Mussolini

« Bisogna fare il massimo
bene agli amici e il massimo
di male ai nemici »,
(Dal suo ultimo discorso alla Camera).

dola precedere da un cappello, nel
quale è detto: « Ci auguriamo che la
lettera non sia sequestrata dall'autori-
tà. Parrebbe inconcepibile, che, a
proposito di un fatto di cronaca citato
dal sen. Albertini a puro titolo di sin-
tomo e di indirizzo, e intorno al quale
si è poi voluto sollevare artificiosamen-
te tanto clamore, fossero consentite alla
stampa fascista le più stravaganti
montature giornalistiche, e vietato all'altra
parte ogni diritto di replica ».

Reggio Calabria, 10 maggio
« On. Senatore,
per la storia e per la cronaca mi
piace darle atto in perfetta libertà di
rievocazione dell'episodio di Reggio
Calabria, fatta nel suo nobilissimo di-
scorso, al Senato, corrisponde in ogni
suo punto al vero.
Appena la notizia delle dimissioni
del Gabinetto Mussolini cominciò a
circolare (e ciò avvenne verso le ore
17 del 31 dicembre) in tutta la città
si manifestò un generale senso di com-
piacimento, come io stesso potei rile-
vare, quando subito dopo assieme ai
colleghi on. Tripepi ed avv. Ruffo tra-
versai da cima a fondo il corso Garibaldi,
arteria principale della città.
Allorché qualche ora dopo fu messo
in vendita il « Corriere di Calabria »,
giornale « prettamente filofascista »,
con la notizia delle dimissioni, si formò
d'improvviso una imponente dimo-
strazione.
Completamente rassegnati i fascisti
perché anch'essi persuasi che ormai
non ci fosse più nulla da fare, disorien-
tata l'autorità di P. S. la dimostrazione,
che lungo il tragitto si era andata
man mano ingrossando con persone,
che accorrevano da ogni dove, traversò
il Corso Garibaldi e si fermò in piazza
Vittorio Emanuele. Ai cittadini radunati
ed erano migliaia, prima io e poi il
collega Tripepi, rivolgemmo parole
improntate alla massima serenità
ed auspicanti ad un'era di pace e di
civile progresso.
La dimostrazione quindi si sciolse,
manifestazioni di giubilo continuarono
per tutta la notte nei rioni popolari
e nei sobborghi, senza dare luogo
ad alcun incidente.
E ciò mi piace far rilevare a ripro-
va dei sentimenti di generosità e di
civiltà che albergano nell'animo della
cittadinanza reggina.
Soggiungo che, avendo nella serata
incontrato alcuni fascisti m'intratten-
ti assieme in perfetta cordialità ed in-
sieme auspicammo un avvenire di pace
e di concordia.
Essi anzi mi manifestarono il più
schietto compiacimento per la eleva-
tezza di linguaggio, da me usata nel
discorso tenuto prima al popolo; no-
bilità ed elevatezza di linguaggio, che
io rivendicai con orgoglio il giorno
dopo, quando la notizia non ebbe con-
ferma, per dimostrare come nell'ora
del trionfo non avevamo per nulla
smarrito il senso dell'opportunità e della
misura.
Questi i fatti che non consentono
smentite né di individui isolati, che
ben poco rappresentano nella cittadi-
nanza, né di sindacati dei quali sono
note la organizzazione e la disciplina.
E mentre si conclama l'arrivo di
diecine di telegrammi di smentita, è
bene che Ella sappia come l'autorità
politica arbitrariamente e faziosamen-
te arretrò l'involo dei telegrammi di
plauso e di solidarietà a Lei diretti.
Del resto se il Governo volesse avere
la riprova dei sentimenti autentici
della città non avrebbe da fare altro
che indire le elezioni amministrative,
ponendo così fine al regimine dei
regi commissari.
Di queste mie dichiarazioni Ella faccia
l'uso che crede.
Con stima
Antonio Priolo ».

Ricostruzioni

Sede delle Associazioni Cattoliche
invasa e devastata a Rovigo.
Mercoledì ebbe termine il processo
contro il fascista Chiarello Giovanni,
imputato di mancato omicidio a carico
di certo Biecco di Frassinelle.
I giurati accolsero l'istanza della
P. C. e pronunciarono verdetto affer-
mativo e il presidente condannò il
Chiarello ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.
Dopo il verdetto avvennero in città,
da parte di un gruppo di fascisti,
fatti deplorevoli.
Venne invasa la « Casa del Popolo »,
gettati mobili, documenti, macchine
da scrivere dalle finestre, e incendiati
distrutto l'albergo « Paradiso », si ten-

Due petardi lanciati nello studio
di Parma dell'ex ministro po-
polare Giuseppe Micheli.

Mercoledì mattina alle 3, alcuni i-
gnoti, hanno lanciato due petardi in-
cendiari nello studio del deputato po-
polare ed ex-ministro del LL. PP. Giu-
seppe Micheli. Coloro che al fragore
sono subito accorsi vedendo uscire del
fumo dall'ufficio, hanno avvertito i
pompieri, che sono accorsi prontamen-
te adoperandosi per impedire il propa-
garsi dell'incendio.
L'ufficio dell'on. Micheli ha subito
danni notevolissimi. Vetri infranti,
mobili rovinati, carteggio distrutto.

« IL FRIULI »,
ed il Sindaco di Villafraanca d'Asti

Il Sindaco di Villafraanca d'Asti (Pie-
monte) ci ha inviata la seguente:
« N. 437 di Prot. — Essendo stato
pubblicato su questo Giornale del 29
Marzo u. s. N. 25 un articolo diffama-
torio contro il Comune di Villafraanca
d'Asti, avente per oggetto « la tassa
sui morti », si invita ora la S. V. Ill.ma
a voler pubblicare integralmente l'uni-
ta copia del Decreto di approvazione
della Giunta Provinciale Ammini-
strativa, a piena smentita delle notizie
divulgate.
Distintamente
Villafraanca d'Asti, 15 maggio 1925.
Il Sindaco
(firma illeggibile)
L'unità copia del decreto in cui ac-
cenna la lettera non è altro che un
manifesto 120x75 che avrà tappezza-
te tutte le strade di Villafraanca, sul
quale è riportata la delibera della
Giunta Prov. Amm. di Alessandria,
nella seduta del 26 aprile passato.
In essa delibera, la G. P. A. respin-
ge il ricorso dei frazionisti di Dusino,
a firma Tomaso Porta ed approva la
deliberazione 18 settembre 1924 del
Consiglio Comunale circa la tassa che
dovranno pagare... i morti di altri co-
muni per essere seppelliti a Villafran-
ca.
Questa smentita a « un articolo dif-
famatario » non riguarda altro che la
satira del nostro « Zaneto » dal ti-
tolo « E seombrin a giavà sanc ai
muarz ».
Ci meraviglia che il Sindaco di Vil-
lafraanca d'Asti abbia grossolanamente
scambiato « per un articolo diffama-
torio » le rime giocose del nostro poeta!

ITALIA

LE DONNE potranno votare nelle
elezioni comunali, avendo la Camera
approvato la legge che riguarda l'ele-
torato femminile.
IL PROCESSO MAGGIULI sarà
definitivamente svolto alle assise di
Bologna. I friulani ricordano come
questo delegato di P. S. di comune ac-
cordo con l'amante Melania Zanier a-
vessero ordita una trama per far con-
dannare (come fu del resto condanna-
to a 10 anni) lo scultore Grablovits di
Cormons. L'assise di Udine condannò
gli imputati, ma la Cassazione suprema
accettò il ricorso; da qui il nuovo pro-
cesso.
TUTTI I FASCISTI saranno iscritti
d'autorità ai sindacati ed alla mili-
zia. Così un ukase del direttorio nazio-
nale in data del 15 corr.
NEL SOBBORGO di Porta a Piag-
gie (Pisa) venivano devastati due cir-
coli ricreativi, con un danno di 1500
lire per l'uno e di 2000 lire per l'altro.
La forza pubblica, intervenuta pron-
tamente ha potuto arrestare sei gio-
vani che sono risultati iscritti al partito
fascista.
FARINACCI ha sciolto d'autorità i
fasci di Verona e quelli della provin-
cia di Treviso. Saranno ricostruiti con
elementi « fidati ».
IL 13.º GIRO ciclistico d'Italia è
incominciato l'altra settimana. Partiro-
no da Milano 120 corridori.
A REGGIO EMILIA dopo la solita
ed attivissima propaganda fascista, da
ta anche l'astensione di tutti i partiti,
il fascio ha conquistato giocodamente
il comune.
LA CAMERA ha votata la legge con-
tro le associazioni segrete dopo una se-
conda tornata essendo mancato, al
primo scrutinio, il numero legale.

# Azione Cattolica e Partito

## Una grave e delicata questione

### Quello che scrive l'onorevole Longinotti

Intorno al problema dei rapporti fra azione cattolica e partito popolare, nell'attuale periodo politico, l'on. Longinotti, in una sua lettera alla Giunta Diocesana di Brescia, della quale ha già parlato la stampa italiana, esprime, con santa franchezza e fermezza i suoi sentimenti.

Crediamo di riprodurre la lettera, perchè è un documento notevole:

Ill.mo Signor Presidente della Giunta Diocesana di Brescia,

Mi rivolgo a Lei quale capo e responsabile dell'azione cattolica nella nostra Diocesi per richiamare la Sua attenzione sopra il delinearsi di una situazione che a mio credere può tornare esiziale alle compagne delle nostre forze ed alla efficacia concorde delle nostre svariate attività nel campo del bene.

Io mi tengo sicuro ch'ella e i suoi rispettabilissimi Colleghi non vorranno infliggermi l'umiliazione di credere che i miei attuali rilievi e le mie lagnanze muovano comunque, in tutto o anche solo in minima parte, da ragioni o peggio ancora da risentimenti personali: i più cordiali rapporti mi legano anzi alle persone, di taluni atti delle quali intendo occuparmi perchè rivelano quello stato per me preoccupante a cui ho accennato dapprima.

Non da oggi soltanto io ho dolorosamente notato come anche nella nostra Diocesi si andasse accentuando da parte di molti tra gli esponenti più zelanti nell'azione cattolica un contegno di distacco, di coperto e poi di esplicito sospetto rasantante l'ostilità verso gli elementi rappresentativi del movimento politico e particolarmente verso i deputati al Parlamento. A questo proposito mi preme ben chiaramente avvertire che nessun mandato ho chiesto ai miei colleghi di parlare anche in nome loro e che soltanto mia è l'iniziativa del presente scritto.

Le manifestazioni esplicite di distacco, le evidenti preoccupazioni di evitare, di fare a meno di noi come di amici divenuti molesti o pericolosi sono ancora il meno se, è vero quel che mi si afferma circa tutta una campagna diffusa specialmente tra i giovani e diretta a svalutare, quando non sia deridere, la nostra azione politica quasi imputandola di travimenti dalle feconde e virtuose opere dell'azione spirituale.

Non nego — per trattare, come mi propongo, lo spinoso argomento con perfetta equità — che molto di questo diffuso e per me ingiusto, offensivo e pernicioso stato d'animo è dovuto a criteri che non esito a definire disorientanti i quali oltrepassano la breve cerchia bresciana e che possono trovare una attenuante solo nell'eccezionale periodo che traversono in Italia gli spiriti, le situazioni e gli ordinamenti. Ma non so di fronte a ciò dimenticare che è vano veramente non cancellabile della scuola bresciana — che nemmeno in quest'ora di ombre vorrei vedere tradita — l'aver saputo temperare col buon senso, la acutezza e l'operoso spirito di patetica della nostra solida razza paesana la applicazione di direttive che interpretate da noi portarono il nostro movimento alla prosperità che ci è stato invidiato, interpretate da altri in modo diverso ed opposto si rivelarono sterili spesso di successi e di frutti.

Non vorrei rimpicciolire la portata della questione che tratto e degli argomenti che allego con l'accenno ad alcuni fatti particolari — scelti tra parecchi — che se hanno l'inconveniente di riguardarmi personalmente hanno però il pregio di esser facilmente controllabili e valutabili.

Non molti giorni fa venne commemorata la rinascita della nostra benemerita associazione studentesca (Alessandro Manzoni); nessun invito a partecipare alla festa venne indirizzato al sottoscritto malgrado dell'associazione stessa — gli è caro ricordarlo — sia il fondatore, sia colui che ha radunato, sotto l'imperverare dell'«Argido», le prime nostre reclute, che le ha dato il nome, che ne ha steso lo statuto, che ha condotto innanzi il sodalizio nei suoi primi e più difficili anni.

È possibile, in queste condizioni a tutti noto, pensare ad una semplice, sennò dimenticata?

Ieri, a Breno, nessuno — dico; nessuno — pensò a farmi pervenire un qualsiasi invito alla grande manifestazione eucaristica; e se ebbi sentore che l'intervento non sarebbe stato respinto, la mancanza di qualunque invito formale tradisce con troppa evidenza la preoccupazione — ormai comune in questi casi — di non comprometterci, così che l'intervento, se mai, avvenga sotto la nostra responsabilità e lasci fuori di tiro, quando nasca qualche contestazione o magari qualche conflitto, coloro stessi che, in tempi

non lontani, cogli inviti e le insistenze non ci lasciavano in pace.

Ho accennato, ho esemplificato per chiarezza e precisione alla mia constatazione ed al mio lamento; il quale, non ho bisogno di dirlo, anche indipendentemente dalla valutazione degli episodi che ho esposti, sottopone al Suo esame, Signor Presidente, un problema ed una situazione che per me si approssima a diventare intollerabile.

L'eccezionale, tragica condizione fatta a tutti noi dall'attuale regime colte le sue sopraffazioni e le sue seduzioni, colle sue violenze e le sue blandizie — dal pugnale al Crocefisso! — colla persecuzione veramente spietata contro uomini e cose che rivelino o qualsiasi sopravvivero della nostra azione sociale e della nostra azione politica (il che dovrebbe bastare da sé a dimostrarne la efficacia e la temibilità) — generando in moltissimi amici uno strano processo di revisione nei riguardi di queste attività fino a ieri levate alle stelle e giustamente ritenute indispensabili al compiuto raggiungimento dei fini comuni ed ancor oggi ammirate senza riserve tra i più operosi ed evoluti cattolici dell'estero. In altre parole, l'attuale situazione, fatta di bastonati e di bastonatori, non soltanto consiglia quegli amici nostri a subire, come tutti subiamo, quale una dura violenza a cui per ora non è possibile sottrarsi le restrizioni che vengono imposte alle nostre più sacre libertà di cittadini e di cattolici, ma li induce a dubitare della stessa efficacia nell'azione sociale e dell'azione politica, senza mostrar di accorgersi che ciò è un pavido e cieco camminare a ritroso di qualche decennio sul cammino faticosamente e non inutilmente percorso dai cattolici italiani in genere e da quelli bresciani in particolare, e che una dolorosa storia ancora recente sta lì a dimostrarci che senza una vigorosa azione sociale e una robusta azione politica tutte le altre forme d'azione, anche quelle spiritualmente preminenti, possono venir compromesse od anche impedito dalla iniquità delle leggi e risolversi in vani conati di riscossa e di ricostruzione facilmente soffocabili, appena dieno ombra, dalla onnipotenza incontrollata dei poteri centrali.

E voglio aggiungere che questo atteggiamento di dubbio, di svalutazione e spesso di avversione verso l'azione sociale e l'azione politica è più che mai irragionevole a Brescia dove — sia detto a comune giustizia — nessuna ragione esse han dato mai di lamentare eccessi e inconvenienti appena appena notevoli.

Attesa questa visione che ho della nostra attuale situazione, ella non si meravigliera, Signor Presidente, se io mi domando quale via mi segnano la mia dignità e la mia coerenza; se mi domando come mai il resistere ai violenti ci abbia di un colpo tramutati, agli occhi di molti, da modesti ma incontaminati uomini politici in disonesti e facili politantanti; se domando ai fratelli benemeriti della propaganda religiosa qual sorte sia serbata, nel turbine, ai più ardentissimi ed ai più oscuri gregari della nostra flagellata milizia politica, ben difficilmente scerverabili dalla nostra milizia cattolica, ai quali si volge commossa la mia ammirazione e vuol essere testimonianza di fraternità, solidarietà questo povero scritto: se cioè debbano attendersi ancora, se debbano attendersi ancora, quando si rinnovi contro di loro una violenza, la instaurata distinzione inumana e eordarda tra le persone e le cose dell'azione cattolica che si protesta debbano venir rispettate ad ogni costo e quelle dell'azione politica che generosamente si abbandonano alla mercé della loro sola difesa e dell'odio implacato della parte dominante.

Voglio dirmi chiaramente la Giunta Diocesana di Brescia se ritiene che nel nostro campo chi attende — come violenza delle attuali circostanze permette — all'azione sociale ed all'azione politica sia almeno da considerarsi nella stessa trincea di quelli che provvedono a tranquilli e pur preziose opere di propaganda specificamente religiosa, e questo pure serbando la giusta divisione tra le diverse attività ma senza perdere di vista mai l'unità — lo spirito informatore e il fine comune — la salvezza delle anime — al raggiungimento del quale quelle diverse attività cooperano. Voglia dirmi, la Giunta Diocesana, se ritiene ugualmente benemeriti dell'opera comune coloro che attendono — e lo facessero con efficace ardore e soprattutto con intelligenza moltiplicati! — a educare, a preparare cristianamente i capi e le masse per i cimenti futuri, e coloro che intanto son chiamati ad affrontare, con le sole forze di cui dispongono, i cimenti presenti, perduti i quali anche il domani è in buona parte perduto; se ritiene ancora che dalla fraternità aperta, leale, cordiale collaborazione di tutte codeste attività, e soltanto da es-

sa, possa nascere e svolgersi un movimento completo, equilibrato, fecondo e tale da fronteggiare tutte le esigenze e tutti i pericoli della travagliata epoca nostra.

Codesti gravi quesiti, dolorosamente palpanti di attualità, ho sentito il dovere di porli proprio io, Signor Presidente, ch'ella conosce da trent'anni quale milite modesto ma fedele dell'azione cattolica, della cui funzione fondamentale di formazione cristiana delle anime di alimentatrice indispensabile e costante dello spirito di ogni nostra milizia io non ho dubitato un istante; mai, che solo invoco, per essa, che al fiore della intelligenza e dell'apostolato di tutti i cattolici italiani — senza diffidenze ed esclusioni — sia consentito l'altissimo onore di offerirle collaborazione ardente e fraterna.

Quei problemi preoccupanti ho sentito il dovere di porli proprio io, non dimentico degli unanimità osanna, tra i quali dal libero suffragio dei cattolici — apertissimamente assente la stessa autorità religiosa — fummo prescelti a un duro posto di avanguardia per tutti e di più alta responsabilità, e non colpevole di aver tacito mai al partito politico, anche nei momenti della sua più ammirata potenza, le mie aperte riserve circa eccessive tolleranze nei rapporti di taluni gregari e dei gli atteggiamenti che essi andavano assumendo.

Ma oggi, da troppa parti, non si domanda fraternamente al partito di correggere taluni errori in cui nella sua prorompente giovinezza può esser caduto, ma dimenticando un passato ancora recente, chiudendo gli occhi a un domani che può non esser lontano, ap-

pare consumata saggezza mostrare di considerarlo — malgrado il suo programma, gli uomini che lo compongono e i conclamati servizi resi alla causa — al livello degli altri partiti politici per ostentare il proprio disinteressamento per tutti; comodissima tattica che, tra l'altro, può molto giovare a tener lontana la minacciosa avversione di chi tiene il potere.

Io rimango fedele, anche in quest'ora, al mio passato e alla mia promessa, io che non ho risparmiato le oneste critiche restando spesso volte quasi solo tra il coro dei plaudenti; e quindi, questo scritto accorato domandando alla mia Giunta Diocesana — con la sola autorità che mi viene dall'esser padre di sei figli — se ritiene che per i nostri giovani in quest'ora di persecuzione, oltre chiamarli sotto la pacifica tenda dell'azione religiosa, non sia spettacolo altamente fortificante degli spiriti quello che dà la nostra insidiosa, sospettata, combattuta azione politica la quale, sdegnando le facili ricompense che le verrebbero prodigate seguendo men aspra e men diritta via, insegna a resistere anche senza speranza umana quando la violenza vuol farci piegare, e non consente agli oppelli onde l'imperante regime cerca sedurre ed asservire la Chiesa, di spegnere la ribellione e la protesta alla sanguinante tirannia, allo strazio di ogni men disantabile libertà cui è ridotto tutto un popolo, prorompono irrefrenabili da tanto libere anime non ancora immemori dei più fieri comandi del Cristianesimo.

Mi creda, Signor Presidente, con perfetta osservanza  
Dev.mo GIOVANNI M. LONGINOTTI  
Deputato al Parlamento

### POESIE DI ZANETO

# IL TÎR... AL CENSÔR

O jentri in Seminari  
cun dute la premure  
par là da la censure  
che mi tamèss i viars.  
Dut concentrât, dut serio  
par ciat fûr la rime  
che stente a montâ in cime  
piardude tra i pinsîrs.  
Mi fermi su la puarte.  
Sune la campanule  
e saltin fûr di seuele  
i mestris e i senelârs.  
Mi cialin due, mi ridin,  
cischin: «L'è Zaneto,  
il nestri pîar vecietol!»  
E un grup di professors  
(Nel mentri che mi squadrin  
par viodi la velade  
se fos incurisade  
di cere o di pantân,  
Opr se la me crepe  
che tind viars la cimise,  
fos plui spelade e grise  
a fuarze di fa viars.  
O se il ciapiel a frapis  
par solit fûr di rango  
pleât sul parafango  
si rimetês a plomp).  
Mi disin: «sar Zaneto!  
aduncie vo, pardie,  
no veso sâvût nie?»  
Il professor Drigan  
L'è nominât Cialumi.  
In resti a boie viarte  
e il gaudio mi traspartite  
di colp su par i Cialums.  
O jentri in tîr so clamare...  
Al buto jû la pene  
e distirât la schene  
ridint mi setzar la man.  
Iò i dis mieze, perale  
il rest mi mûr in boie  
comût a plen, mi tocie  
di restâ li ingusit.  
Il Bonsignôr mi fisse  
e di besol al lîr  
i sintiments plui bici  
che nassin tal miô cûr  
In cheste circostanze  
che il Vesul a l'invide  
il miô censôr e guide...  
intant... a fa il prin pass.  
Cui sa che nol suezdi  
de ve une imprevisade in  
Mitât sun cheste strade  
cui sa indula che si v...  
Iò no pretind no migo  
di fa cull il profeta  
ma la so ment clete  
la grazie, la virtut.  
De la so nobil anime,  
che simpri in alt e vôle  
che gioit e si consue  
enanche po se del ben.  
Il so caratar splendit  
la me, cio so drime,  
la segimie, la culture,  
di Bonsignôr Drigan  
Mi tirin a concludi  
«che al merito la stame  
di chei che stan in cime  
e quindi... si capis.  
Stimât da duc' i predis,  
smât dai siei senelârs,  
puartât simpri a bis stelis  
da un grun di secolârs  
Ce tanè che a lui ricorin  
par vò euidin consêl...  
Si mei su la ribalte

erudint di podè lèi.  
E cuinti preparasi  
a fa so lezion  
ma apene viart un libri  
racolte l'atenzion  
I batin ta la puarte...  
«un mestri, un avocât»,  
al alze i vòl dal libri  
jû azete cun biel trat  
Al sint e jû distirghe  
nel plui difizil-câs,  
pu dopo al torne a metisi  
con Scotto e San Tomâs.  
Il portonir al jentre:  
«un judiz, un plevân  
desiderin di viodi  
il professor Drigan.  
No, i vanze timp quar diambur  
nancie di tirâ flât...  
L'ha vût reson il Vesul  
di falu vanzâ grât,  
La razze jù furlane  
nasût a Povolât  
da un sempiz operari  
di pocie robe erêt.  
L'ha fat i siei prins studis  
tal nestri Seminari.  
Sicome al dimostrave  
inze straordinari  
Lu mande l'Arzivescul  
a Rome a studiâ  
e laureât con lode  
in thorne a tirâ in ca.  
E cheste buine tempore  
cussî sapient e ple  
saràn vint; ains che insegne  
ai clerics Teologie.  
Za timp eua l'un disturbo  
al jentre in Ospedal.  
La dormie no i dismoive,  
perbacco, un altri mâl?  
I ven la polmonite,  
po la fiere infetive  
e flagelat da cheste  
al stente a tornâ a rive.  
Predis, borghês e Vegni  
e van a visitalu,  
ungati si contentin  
nòme che di cialala,  
po muss si volin vie  
preant Gesù e Marie  
che i donin la salut.  
M'imbât in ta so mane  
de cap i un fil di vòs  
afite, smurtat, palide,  
e i voi due lagrimos.  
Mi elamo un domand  
sareiss imò speranze...  
Plui no mi grolt sostanze  
che al vèbi di murti.  
Mi sint dut a comoxi  
mi trêmin i zenoi,  
mi vòlti vie, di ingrimis  
spissulin dai miei voi.  
Sicê, mi dis la mame,  
che desolade e vai,  
imò jò piardarai  
il miô plui grand confort!  
Chel fi che jò speravi  
che mi sîarâs i voi?  
E nuarite jò i siei fradis  
e restarân besoi!  
— Su, su dâsi coraggio  
no stait butasi vie,  
cun cheste malatie  
il vuestri fi nol mûr.  
Iò dute la Dioces  
che siplêhe il Signôr  
par ch'al vuarissi e salvî

il nestri professor...  
E nè che puare mame  
no zem e no jesole  
ma invece si consue  
viodint che il so ciar fi  
A l'è stat fat cialumi  
sul plauso dei Furlans  
che par vè cheste nomine  
batevin pis e mans.  
\*\*\*

Se al tasève sar Zaneto  
in ste biele circostanze,  
no mertavial la patente  
di un grand mûs cence creanze?  
Due! si movin e Zaneto  
che al cor simpri a disturbatu  
cence mai podè stufalu  
veial vuè di sta cidiin?  
Cuanche o vò in Seminari  
a fai viodi i miei lavòrs  
e a contai dut plen di bile  
lis pretasis dei letòrs,  
lui mi calme e m'insorage  
cun perale ben pensade  
a là dret pa la me strade  
cence là daûr la int.  
A l'è lui che mi comede...  
e cun man pronte, sigure  
se mi ciate cualchi naine  
mi corèz e mi censure.  
Ciaf e voi su lis cartelis  
fer, imobil sul scrittori  
par fa ben il... purgatori  
e bona ciarts criticôs.  
\*\*\*

Bonsignôr che mi perdoni  
se da lui no soi passât  
mi varès la so modestie  
certamentri censurât.

Mi contavin che Don Ugo Masotti  
che al predica il mes di Mà in te plui  
grande Glesie di Trieste, o vuedi di  
a Sant'Antonî Gnûv, a l'ha un auditori  
ogni sere di cinc sis mil persons,  
e dute robe scielte. Iò che o soi come  
San Tomâs che prime di erodi o vuedi  
meti il nâs o hai volut l'ha a viodi  
miei propris voi.  
Il Glescon plen come une cope, occupât  
parfin i confessionaris e i altars,  
e un silenzio che si sint a passâ una  
mos'cie. E domenie us contarai il rest.  
\*\*\*

### Elenchiamo articoli e prezzi

Fazzoletti orlati	L. 0.75
Salviette da the	0.95
Fazzoletti bianchi orlo jour	1.25
Fascie per bambini al m.	1.30
Calze uomo colorate	1.75
Pannolini spugna	1.75
Asciugamano reclam 45 x 90	1.90
Strofinacci spigone	2.20
Pannolini filo	2.30
Tovaglioli 60 x 60	2.50
Calze velate per signora	2.50
Ricamo svizzero al m.	2.50
Asciugamano spugna	2.75
Calze doppia costa 1.	2.75
Madapolam 80 cm.	2.90
Oxford per camicie	2.95
Bretelle doppia elastico	3.50
Copribusti ricamati	3.50
Pelle uovo	3.90
Tela madonna	3.90
Camiciole a maglia	4.50
Traliccio ritorto	4.90
Scendilette reclam	5.50
Gorsia juta al m.	5.50
Barista inglese 80 cm.	5.90
Calze seta signora	6.50
Tovagliata Napoli	7.90
Camicia signora orlo jour	9.90
Cottana ricamata	9.90
Velluto per cacciatore	10.90
Combinazione ricamata	12.90
Camicia uomo zepir e collo	15.90
Lenzuolo orlo jour 1 piazza	29.90
Copriletto ritorta 200 x 270	35.90
Lenzuolo ricamato 2 piazza	49.90
Materasso crine 1.ª hg. 14	55.-
Trapunta colorata 1 piazza	60.-

### Ingresso e dettaglio

### Prezzi fissi

N. B. - Acquistando pezzetto intero di tela da m. 36 praticiamo uno sconto speciale.

Esposizione permanente con prezzi segnati

Via Savorgnana

Angolo Via Cavour 5 Angolo Via Cavour

# AL RIBASSO

Rinnovata vendita per conto fabbricanti

Da lunedì 18 corr.

si è iniziata la grandiosa vendita estiva sulla base dei sottoelecati prezzi

Elenchiamo articoli e prezzi

Fazzoletti orlati	L. 0.75
Salviette da the	0.95
Fazzoletti bianchi orlo jour	1.25
Fascie per bambini al m.	1.30
Calze uomo colorate	1.75
Pannolini spugna	1.75
Asciugamano reclam 45 x 90	1.90
Strofinacci spigone	2.20
Pannolini filo	2.30
Tovaglioli 60 x 60	2.50
Calze velate per signora	2.50
Ricamo svizzero al m.	2.50
Asciugamano spugna	2.75
Calze doppia costa 1.	2.75
Madapolam 80 cm.	2.90
Oxford per camicie	2.95
Bretelle doppia elastico	3.50
Copribusti ricamati	3.50
Pelle uovo	3.90
Tela madonna	3.90
Camiciole a maglia	4.50
Traliccio ritorto	4.90
Scendilette reclam	5.50
Gorsia juta al m.	5.50
Barista inglese 80 cm.	5.90
Calze seta signora	6.50
Tovagliata Napoli	7.90
Camicia signora orlo jour	9.90
Cottana ricamata	9.90
Velluto per cacciatore	10.90
Combinazione ricamata	12.90
Camicia uomo zepir e collo	15.90
Lenzuolo orlo jour 1 piazza	29.90
Copriletto ritorta 200 x 270	35.90
Lenzuolo ricamato 2 piazza	49.90
Materasso crine 1.ª hg. 14	55.-
Trapunta colorata 1 piazza	60.-

### Ingresso e dettaglio

### Prezzi fissi

N. B. - Acquistando pezzetto intero di tela da m. 36 praticiamo uno sconto speciale.

Esposizione permanente con prezzi segnati

Abbonatevi a "Il Friuli"

La santificazione di Suor Teresa del Bambin Gesù

L'illuminazione della Basilica Vaticana

Domenica passata il Vicario di Cristo ha elevato agli onori degli altari, tra il delirio della folla, Suor Teresa del Bambin Gesù. Descrivere lo sfarzo e la grandiosità della cerimonia è cosa assolutamente impossibile per un settimanale.

Darremo ai lettori un succinto resoconto della illuminazione del maggior tempio della cristianità.

Per tutto il pomeriggio la Basilica è rimasta aperta per dar modo a quelli che non avevano potuto assistere alla cerimonia del mattino di poterla visitare.

Verso sera da tutte le vie di Roma una enorme folla si è riversata in Piazza S. Pietro, o sulle alture del Pincio e del Quirinale per vedere lo spettacolo dell'esterno della Basilica e della Piazza nel modo tradizionale, interrotto nel 1870.

L'illuminazione è stata fatta a fiacole e a lanterne. Nei magazzini della Basilica, dopo cinquant'anni di abbandono, non si è trovato tutto il materiale occorrente per l'imponente illuminazione. Si è dovuto così provvedere a rifare 5000 lanterne e 2500 fiacole. Sono stati inoltre acquistati cinque chilometri di corde per sostenere sospesi nel vuoto gli uomini incaricati dell'accensione lungo i cornicioni e per le «statue» che sorreggono le fiacole occorrenti per l'illuminazione.

La difficoltà maggiore, si è avuta nel reclutare il personale adatto. Prima del 1870 i sampietrini costituivano un corpo numeroso e specializzato, ora sono rimasti in pochi. Perché l'accensione avvenisse quasi istantaneamente, sono accorse 300 persone.

L'illuminazione comprendeva la croce che è all'altezza di 139 metri sul livello della piazza, la palla, la cuspide, la prima galleria, gli otto spicchi frontali della cupola, i tre ordini di finestre tonde a cuspide e a conchiglia, il cornicione esterno, i contrafforti, il mastio, le colonne della facciata e i relativi finestrini. Fiacole e lanterne erano disposte in modo da seguire la sagoma della cupola e di mettere in rilievo le linee architettoniche del tempio. Anche gli orologi laterali erano illuminati e così pure le due cupolette, la balaustrata dei ripiani, il timpano, i capitelli, le colonne. Il colonnato in alto, dove poggiano le statue, illuminato da due ordini di lanterne, e la base da fiacole sorrette da colonnine di legno alte tre metri. Fra gli spazi delle colonne erano sospese altre fiacole. Anche la gradinata della Basilica era illuminata.

6000 fiacole

Circa 6000 fiacole, lanterne, sono accorse per la prima illuminazione, cominciata alle 20, quando si è messo mano alla seconda, la Basilica è andata acquistando a poco a poco un dolce tono d'oro, di magnifico effetto. La folla che gremiva Piazza S. Pietro è scoppiata a varie riprese in applausi fragorosi. Verso le 21 si è visto in mezzo ad essa il Cardinale Gasparri in compagnia di alcuni sacerdoti che stava ad ammirare lo spettacolo.

Fino alle 23 sono giunti ininterrottamente in Piazza S. Pietro colonne di popolo che hanno impedito la circolazione fin sul ponte Sant'Angelo e oltre la via di Porta Angelica. Dopo le 23 l'animazione è cominciata a diminuire.

Numerosissimi pellegrini stranieri si recarono in Piazza S. Pietro cantando inni religiosi.

off.), Somma d. Stefano, Zanini d. Angelo, Pomi d. Giuseppe, Mauro d. Vincenzo (II. off.) D. D. Fontana, Comelli d. Giacomo, totale L. 110; sig. Riepi 5.

TOTALE L. 935.-  
Somma precedente » 19429.50  
TOTALE Generale L. 20364.50

TAMBURATA ELETTORALE RICORDANDO

Abbiamo a suo tempo confutata l'opera svolta in parte delle bonifiche friulane dalla Amm. Prov. Popolare nei riguardi del razzo lanciato da Roma recentemente dall'on. Spezzotti, circa l'assegnazione di fondi da parte dello Stato ed il riconoscimento (La categoria de le bonifiche stesse.

Per i gonzi è, questa, opera esclusiva mente fascista!  
Non dispiaccia se riportiamo qui la interrogazione dell'on. Fantoni inviata fin dal febbraio 1923 ai ministri competenti.

« Interrogò i ministri del LL. PP. e delle Finanze, per sapere se non credono doveroso comprendere nel programma dei Lavori Pubblici di prossima esecuzione anche quelli più volte reclamati dalla Deputazione Provinciale di Udine, appoggiati dalla Giunta Provinciale di collocamento e dall'ordine dei sanitari della Provincia stessa e già in massima accettata dai ministri precedenti, concernenti lo sviluppo, col sistema della concessione delle bonifiche nella bassa friulana e cioè al triplice scopo:

- a) di aumentare la produzione nazionale;
- b) di risanare una vastissima piaga infestata dalla malaria;
- c) di dare fecondo lavoro a mano d'opera disoccupata di una provincia che ha sempre dato uno dei massimi contingenti alla emigrazione temporanea.

I fascisti allora e l'ex Giornale di Udine, osteggiavano l'opera dei popolari.

Il «Giornale di Udine» in modo speciale stampava colonne intere contro la bonifica «inutile» e contro le pazzie spendereccie dell'Amministrazione Provinciale Popolare.

In proposito «Bandiera Bianca» nel N. 9 del 4 Marzo, stesso anno, commentava:

« Questa interrogazione dimostra ancora una volta l'interessamento dell'on. Fantoni per i problemi friulani. Auguriamo che il vasto programma della Deputazione Prov. Popolare che vuole radimare dalla malaria tutta la bassa entri in porto al più presto. Questo programma ebbe già l'approvazione del Ministero del LL. PP.; vorrà ottenersi anche quello delle Finanze, perché è un'opera produttiva. Contro il piano della Provincia — continua il commento — si è levato in questi giorni l'ingegnere T. dell'Ufficio tecnico comunale di Udine (era Sindaco Spezzotti) accusando addirittura la Provincia di demagogismo e dando la solita cortigiana iustrata al fascismo.

Cattivo metodo. Che c'entra la politica in un problema che interessa tanta gente?  
Del resto il Direttore Gen. dei Lavori Pubblici per l'alta Italia si è espresso favorevolmente. E speriamo... anche a costo di far dispiacere all'ingegnere T.

Non aggiungiamo altra prosa. Il tempo che ha fatto giustizia su tanti uomini è tanto cose. Dunque sempre la sua ultima parola. Ricordiamo questo fatto tanto perché oggi è comodo cogliere gli onori su l'opera altrui magari dimenticando un passato che suona antitesi alla direttiva odierna. (Fante).

Non aggiungiamo altra prosa. Il tempo che ha fatto giustizia su tanti uomini è tanto cose. Dunque sempre la sua ultima parola. Ricordiamo questo fatto tanto perché oggi è comodo cogliere gli onori su l'opera altrui magari dimenticando un passato che suona antitesi alla direttiva odierna. (Fante).

Non aggiungiamo altra prosa. Il tempo che ha fatto giustizia su tanti uomini è tanto cose. Dunque sempre la sua ultima parola. Ricordiamo questo fatto tanto perché oggi è comodo cogliere gli onori su l'opera altrui magari dimenticando un passato che suona antitesi alla direttiva odierna. (Fante).

Totale pres. lista L. 2145.-  
Somma precedente » 17283.50

TARCENTO  
Un cattivo servizio... — Riceviamo, 19:

L'incidente ieri giorno al sig. Arturo per le vie di Tarcento mi fa ricordare un fatto consimile toccato a me e mi fa credere che quel tale Muzasini Umberto intenda accumulare sollecitamente benemerite su benemerite per le asperità battaglie che gli combatte onde salvaguardare la purezza del suo ideale e per... salvarlo ogni 5 minuti la Patella in pericolo!  
Ed invece, il «bis» di ieri, è una omnesima dimostrazione della sua stolte tracotanza, condita da una forte dose di ineducazione, il che mi convince che il prefato è perfettamente digiuno in fatto di civile convivenza. Per un... pericolosissimo (1) lembo di fazzoletto usato spuntato dal taschino — non si — inavvertitamente al segnale del Di Gubernio, mi ha fatto di fuori e fulmini.

Si esultò per vari! Il attendo, fiero irraggiando... la ultima edizione di Mons. Della Casa! Pansto Spivach

VILLANOVA DI TARCENTO  
Le nuove campane. — Anche Villanova, finalmente, dopo tante difficoltà e delusioni, merco l'opera diretta da Don Collino e la generosità della popolazione, domenica passata inaugurava solennemente le campane, questa volta veramente ottime. E fu un vero concerto di gioconda e piena festa: dal sole trionfatore sull'invalente inverno al primo verde fiorito dei campi rinati alla vita; dai canti di grata letizia elevantis a Dio nella bella Chiesa all'innno incessante di gloria espandentesi nell'aria dai sacri bronzi.

Il Prelato Pontificante, il dotto oratore Mons. Gori, con lucide e sonore espressioni, illustrando questa festa di elementi e di cuori, seppe mirabilmente «consacrarla» in una aspirazione rinnovellata di virtù ed in un soffio possente di amore a Dio.

Al popolo di Villanova il plauso più pieno per l'opera compiuta e l'augurio più cordiale che una armonia incessante di pace in paese ed una festa eterna di bene nei cuori abbiano a sintonizzare oggi e sempre al concetto perfetto delle loro campane.

dei suoi zii, sempre in via sottocastello, afferrava con tutta forza per il collo De Monte Leonzio entratovi per prendere delle sigarette.

Il De Monte si difese nel vedersi senza nessun motivo violentato, e nella baruffa entrambi rimasero più o meno contusi.

Questo è il fatto nella sua vera realtà, fatto dipeso da questione di essere più o meno sulla giusta mano nel transitare, fatto in cui la politica non c'entrava per nulla.

Lo Zuliani vestiva abiti borghesi e non portava alcun distintivo.

Il De Monte ha sporto querelazioni prodottegli dallo Zuliani.

CASTELNUOVO  
Trova la morte in una buca di calce. — Una mortale disgrazia è avvenuta a Mondel, piccola borgata del nostro comune. La poverina Anna del Toso di Pietro di mesi 20, stava trastullandosi con altri bambini nelle vicinanze di casa. V'era lì appresso una buca per la estinzione della calce. La piccina seivolò sull'orlo, cadde nella calce molle e vi si sprofondò trovando la morte.

TRICESIMO  
Nuovo servizio automobilistico. — Domenica scorsa si è iniziato il servizio automobilistico Nimis-Tricesimo in coincidenza colla tramvia di Udine. Detto servizio venne assunto dalle Tramvie del Friuli e sarà di certo in grande comodità quali già usufruirono le linee Tricesimo Tarcento e Tricesimo Buja.

Il prezzo complessivo del biglietto di questa nuova linea Nimis-Tricesimo-Udine è di L. 3.70.

Trattamento della «Città di Udine». — Domenica 24 corr. avremo al nostro Sociale un grande trattamento drammatico al quale debutterà la ricostruita società «Città di Udine». Quindi alle ore 20.30 potremo assistere ai «Tristi Amori» tre atti del Giatsosa.

Detta rappresentazione verrà accompagnata negli intermezzi da buona orchestra, e siamo certi che il nome della compagnia chiamerà numeroso pubblico ad assistere al benefico trattamento.

Rinforzate i reni deboli  
Il continuo star curvo sul lavoro, lo sforzo affaticante sulla schiena, il cruccio, la fatica, il raffreddore, l'influenza e le malattie contagiose sono la causa di ogni giorno del disturbo renale. Date pronto aiuto ai reni in tali occasioni. Non lasciate rovinare questi organi. Usate le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene e solleva il disturbo renale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo Cappuccino, 19, Milano (8).

BAGNARIA ARESA  
Neppure l'attuale amministrazione fascista naviga tra le migliori acque. I consiglieri sono in conflitto tra loro per la nomina delle guardie campestri.

PREMARIACCO  
Cronaca mesta. — Nel pomeriggio di martedì all'Ospedale di Cividale dopo breve malattia, cristianamente cessava di vivere il sig. Luigi Ciantini, Segretario zelante di questo Comune Condoggianese alla famiglia.

TARVISIO  
Riunione di delegati italo-austriaci. — Si sono riuniti in Municipio i delegati italo-austriaci allo scopo di arrivare ai mezzi per dirimere alcune difficoltà, che nei decorati anni si erano presentate durante l'alpeggio del bestiame, segnatamente nel comune di Ugovizza, nel circondario di Tolmezzo ed in alcuni comuni di distretti austriaci di Villaco e Hermagor.

Dopo laborioso scambio di idee vennero concreate le norme per regolare con reciproca soddisfazione l'importante servizio.

Delegati italiani il cav. uff. Belluzzi e avv. dott. Lulio Risari, delegati austriaci i sigg. Brunner Leopoldo, Poliner Riccardo ed il sig. Smolanz Antonio ufficiale di dogana ad Arnoldstein.

ARTEGNA  
Incidenti fra carradori. — Alle ore 5 del pomeriggio di sabato, nel transitare in via sottocastello, vicino ai carri agricoli di De Monte Pietro, il sig. Zuliani Benvenuto detto «Macho» di Macerone colpiva violentemente con la frusta il giovane De Monte Leonzio di Pietro, per secondo lo Zuliani, di non essersi tenuto alla vera mano. Il De Monte allora tentò reagire contro lo Zuliani e poiché veniva di nuovo percosso fu difeso dal di lui padre. Lo Zuliani poi fermatosi nel negozio

ECONOMICI

Commerciali

SAPONE lire centottanta quintole. Accettansi rappresentanti. Chiedere listino Saponificio Villafranca d'Adst.

PIUME DA LETTO

ogni quantità comperansi a pronta cassa. Federnfabrik J. Hillenmeyer, Hohenzollernstrasse 43, Monaco (Germania).



CASA DI CURA Villa S. Giusto

«FATEBENEFRATELLI»  
Corizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46  
SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.  
Libera la scelta del medico curante e dell'operatore.  
Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia, Elettroterapia. Cure dietetiche.  
Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig. già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochuegg.  
Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.  
Escluso le forme infettive e mentali.  
Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

NEGOZIO

Manifatture e Mercerie

splendido ed avvistissimo, situato in centro importante del Friuli Orientale, cedesi, per ritiro dal commercio. Per informazioni rivolgersi o scrivere Cassetta 45, Unione Pubblicità - Udine.

Malattie Nervose  
Dott. CESARE BELLAVITIS  
Capo Reparto Ospedale Provinciale  
Riceve: ore 13 - 16  
Cure elettriche - Wasserman  
Udine - Via Grazzano I. P. Giacomelli

CASA DI CURA PROF. SILVANO MENGHETTI  
UDINE Mani 11  
(dalle 13 alle 18)  
Endoscopia: : : :  
: : : Via ordinaria  
: : : apparato digerente

CURA SPECIALE SCIATICA

Malattie Polmonari  
MALATTIE REUMATICHE  
Dott. F. CEPPARO - Raggi X diatermia - Soie artificiale - pneumotracca  
UDINE - Via Aquileia 9. UDINE  
Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro - GABINETTO RADIOLOGICO

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DAL 1902  
VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE  
SCIROPPO PAGLIANO  
NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4  
Enzo D'Ancona & C. - Via E. Rismondo 14 - TRIESTE (8)

AH! COME FA BENE!  
Non v'è nulla di più efficace per diminuire i peggiori mali di piedi che i Saltrati Rodell, sali medicinali ultra-concentrati, tonificanti e decongestionanti; essi guariscono ogni irritazione ed ammacatura, e sopprimono istantaneamente la gonfiore ed il dolore. I calli si rammolliscono a tal punto, che potrete facilmente sollevarli e staccarli.  
UN BAGNO SALTRATO RIMETTE I PIEDI A NUOVO  
Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie.  
ACQUA RESA OSSIGENATA

Gronache del Friuli

Sottoscrizione pro "Il Friuli"

- 5° elenco  
Somma precedente L. 484.60  
La Commissione per le onoranze al neo commendatore on. avv. prof. Biavascchi, cura di interpretare l'animo ed i sentimenti di tutti gli amici che volere aderire, ha stabilito di versare la somma residua di L. 350.- a «Il Friuli»  
Avv. Elio Tonutti segretario del P. P. I. offre a «Il Friuli» nell'anniversario del XV maggio democratico... 26.-  
Basiliana don Giacomo protestando contro gli attacchi irriverenti de il «Popolo d'Italia» contro il nostro Arcivescovo offre a «Il Friuli»... 10.-  
D. N. Pietrangeli... 100.-  
N. N. Mariano, ricordando il 4° anniversario dell'uccisione de «Il Friuli» ed auspicando alla patria miglior avvenire, offre al giornale che non può non essere... 24.-  
Del Torre Enrico nel centenario XXXIV della «Regina Nevarum» a «Il Friuli» che interpreta con fede i detti della magna Charta... 2.-  
Don Ugo Masotti da Trieste onorando l'on. prof. Biavascchi offre a «Il Friuli» il suo modesto obolo... 5.-  
N. N. Saba in ringraziamento per il giornale che combatte le serenate e altre luttuose delidee popolari... 5.-  
N. N. Felice Umberto, inneggiando ai coloni che piuttosto che curare la schiena ai nuovi eranti varcano i detti le vie dell'esilio, offre a «Il Friuli»... 5.-  
N. N. Udine, augurando che la sottoscrizione de «Il Friuli» possa superarsi almeno in parte, si detti del segretario, offre... 10.-  
Pomi del Romano, scrivendo al «Friuli»... 15.-  
Don Simeone... 2.-  
N. N. Saba, ricordando la «Roma Novem»... 2.-  
Società Operaia Cattolica di S. N. Sebastiano a «Il Friuli»... 18.-  
Ricordando il 10° maggio... 17.-  
Cristiano... 5.-  
Totale L. 1040.60

Per il Monumento provincialo a Udine al prof. mons. G. Ebero  
Patronato Operato dell'Istituto Zanoni di Verona L. 500; raccolte dalla signa Felicità Calligaris 132; raccolte dalla signa Giuseppina Chiaruttini 61; signa Ida Puppato, Fodis 50; rae-

La Festa di S. Antonio e una delibera consigliare del 1620

L'incidente di Venerdì Santo che ha riposto in discussione, con la validità attuale della sentenza 27 gennaio 1905 della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, anche i diritti consuetudinari della Comunità gemonese, ci richiama ad un ricordo storico per quello che riguarda la Festa di S. Antonio di prossima ricorrenza.

Com'è noto la città sentenzia ed il concordio conseguente del 31 luglio 1907, fra l'Arcivescovo Zamburlini ed il Padre Provinciale dei Misori, facciano ammettere esplicitamente che l'Arciprete di Gemona colla cantoria del Duomo, nella festa di S. Antonio funzioni mattina e sera nella Chiesa omonima giusta consuetudine.

La quale consuetudine ha origine lontana e cioè da una decisione, proprio del Consiglio Comunale in data 2 luglio 1620.

Si scrive in proposito il Bini nell'informazione delle feste di devozione che si osservano nelle Parrocchie del Vicariato Foraneo di Gemona e richiesta dal Governo Veneto ed ordinata dall'Arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo con lettera circolare 27 novembre 1771, quanto segue:

«... S. Antonio di Padova... fu con parte pubblica di questo Consiglio 1620, 2 luglio, eletto per Protettore, con osservanza festiva il suo giorno, in cui i Beneficati del Duomo vanno processionalmente alla sua Chiesa e ivi cantano Messa solenne. Il popolo tutto si astiene dalle opere servili».

Ed il Vale nella sua pregiatissima monografia «Feste di Santi a Gemona» (Tip. Toso 1907) aggiunge questi particolari (pag. 21): «Questo scriveva il Bini nel 1772, quando il Convento era ormai divenuto proprietà comunale e la Chiesa era ufficiata dal Clero secolare. Ma che in seguito alla decisione del Consiglio ricordata, si abbia incominciata questa pratica, ce lo conferma la decisione stessa ed una notizia che il Bini ci lascia nella sua relazione «de Parochia Gemonesi» fatta al Patriarca Daniele Delfino nella visita pastorale a Gemona il 21 e 22 giugno 1745. La decisione del Consiglio è questa: «Item electus fuit in protectorem huius Terre S. Antonius de Padua mandando Magnifico Consilio eius festivitatem honorari et solemnizari pro ut fit in festivitibus aliorum sanctorum protectorum». Ora, nelle feste degli altri santi protettori che si celebravano in altre Chiese, il Clero del Duomo partiva processionalmente, e si recava nella Chiesa dove era l'altare del Santo, per cantarvi la Messa, come abbiamo veduto e come ci conferma il Bini nella citata relazione: «In diebus festis Ss. Francisci et Antoni, in hac Ecclesia (fratrum Minorum Conventualium) Missa solemniter non canitur a Fratribus sed ab Archipresbitero, ministrantibus Capellanis Ecclesia Majoris».

Anche ai di nostri, continua il Vale che scriveva nel maggio 1907, l'Arciprete ed il suo Clero si recano a S. Antonio nel giorno della sua festa; al mattino a celebrarla solennemente la Messa, alla sera a cantare il Vespri ed a tenere la processione, in cui, tra canti e suoni, viene portata per le vie del paese, la Reliquia e la Statua del Santo».

Contro la pia deliberazione del luglio 1620 che, con senso di viva religiosità, fu nei secoli rispettata, osservata e tramandata, saranno nel 1925, sollevate delle eccezioni atte a creare incidenti simili a quello dell'ottobre 1902 ed a quello del Venerdì Santo? Speriamo di no.

Non saremo, però, qui oggi a lamentare certe cose, a rievocarne altre ed a sollevare dei dubbi se — come già scrivemmo non si fosse addivenuti, con tanta leggerezza, alla vendita del Convento, vendita che fu ed è — a torto od a ragione — la causa prima di atteggiamenti contrastanti coi diritti secolari della Comunità.

Noi non abbiamo risparmiato critiche al Commissario Angeloni per ciò che riguarda qualche suo criterio o indirizzo politico-amministrativo; ma riteniamo che, sereno, indipendente ed imparziale com'è, s'egli fosse stato allora al posto del Caronecini — e fosse pur discorde da lui il cav. Rovelli — certi allettamenti non li avrebbe subiti e, ad ogni modo, se all'alienazione si fosse determinata, l'avrebbe saputa disciplinare in maniera tale da salvaguardare, con gli interessi materiali del Comune, legittime e centenarie consuetudini che hanno base nella pia volontà degli Avi, e tale anche, da togliere, in radice, qualsiasi pretesto ad incidenti che, comunque risolti dalle competenti autorità, lasciano sempre strascichi incresciosi.

Ha mai avuto occasione il cav. Angeloni di esaminare o, per lo meno, di dare una scorsa alle posizioni voluminose che si riferiscono al Convento ed alla Chiesa di S. Antonio? Forse no. Ebbene, ci dia un'occhiata ed apprenda — se qualche documento non è andato smarrito — delle cose abbastanza interessanti. E chissà che da esse non fosse indotto a qualche passo di

retto a chiarire, nell'interesse comune, certe situazioni. Al postutto il Comune, con la vendita del Convento, non dovrebbe aver fatto getto anche del giustipatronato su la Chiesa...

**Ancora su la questione scolastica**  
Nella corrispondenza passata abbiamo espresso il nostro pensiero favorevole ad una agitazione diretta ad ottenere dal Governo l'adempimento dell'obbligo assuntosi con la legge Crearo del 1911 verso i Comuni che mantengono l'amministrazione delle loro scuole.

Dai giornali abbiamo, poi, appreso che s'è iniziata, a tale scopo, un'azione politico-parlamentare.

Infatti, oltre ad un'interrogazione presentata in proposito, settimane or sono, dall'on. Fantoni, risulta che nella seduta del 14 corr. l'on. Bottai ed altri dodici deputati fascisti, fra i quali l'on. Pisenti, hanno presentato una mozione che riportiamo nella sua prima parte, per quei lettori che non l'avessero vista:

«La Camera invita il Governo a prendere in esame la grave situazione finanziaria che si è venuta creando ai Comuni che hanno conservato l'autonomia delle proprie scuole elementari ed a provvedere all'emanazione di quei provvedimenti che, ai sensi dell'impegno assunto coll'ultimo comma dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1911, n. 487, dovevano essere emanati entro l'anno 1923...».

Come si vede, le idee che noi abbiamo parecchie volte espresso su l'argomento, a giustificazione anche delle passate amministrazioni comunali, sono condivise da autorevoli deputati fascisti.

Perché non fiancheggiare ora questa azione politico-parlamentare con una energica pressione extra parlamentare degli Enti interessati?

Il problema che interessa i comuni autonomi per ragioni materiali e morali, potrebbe, finalmente, trovare una equa e soddisfacente soluzione.

**Inaugurazione dell'Asilo Infantile.**

Domenica 17 corr. nella frazione di Campo Taboga ebbe luogo l'inaugurazione dell'Asilo Infantile coll'intervento del Mons. Giacomo Scelizzo e della locale banda del «Circolo Basilio Broilo». Dopo la celebrazione della S. Messa ebbe luogo una processione dalla chiesa all'Asilo dove il Rev. Mons. Scelizzo tenne un breve discorso.

Seguì poi un sontuoso banchetto che parteciparono tutti i frazionisti e molti altri amici; Don Pio Gabos tenne un applauditissimo discorso esaltando questi bravi frazionisti che in così pochi e in così breve tempo, ma pieni di tenace volontà riuscirono a creare una istituzione che porterà ai bimbi un nuovo soffio di amore e la religione per la patria e per la famiglia.

Vada un nostro plauso al solerte comitato che riuscì così bene ad organizzare la festa ed in special modo al caro amico Rodaro Michele.

**PRATA DI PORDENONE**

**Loro e noi**

**NOI**

Le nostre feste di carattere semplicemente religioso o religiosità sono sempre ispirate alla massima compostezza e serietà e servono di grande insegnamento morale al popolo mentre procurano un vero onesto sollievo. Ricordiamo ancora con santa compiacenza la festa del Circolo Giovanile e quella più recente dei nostri giovani Esploratori che tanto piacquero a Prata e che lasciarono un ricordo duraturo. In tale occasione i nostri giovani fecero la S. Comunione, assistettero in corpo alla S. Messa, presero parte alle religiose funzioni e si impegnarono, colla parola e coll'esempio, di avorare per la patria e per l'altare.

**LORO**

Invece, con programma schiettamente civile, vollero fare, domenica scorsa, una giornata di sport con corse ciclistiche con corse podistiche ecc.; fin qui niente di male; anzi, tutti i divertimenti sani piacciono e sono da approvare. Ma il brutto sta in questo che nel ciclo dei festeggiamenti si volle incluso il ballo. Chi conosce il ballo di oggi, nelle sue forme svariate, nei suoi atteggiamenti procaci, nelle sue pose immorali deve condannarlo per semplice riflesso di onestà naturale.

E noi lo condanniamo con tutta la forza dell'animo nostro, e deploriamo che anche persone di sentimenti cattolici e membri di buone famiglie abbiano concorso, e col denaro e coll'opera, alla realizzazione di un divertimento che guasta la gioventù, corrompe i nobili sentimenti dell'animo, stempera la resistenza morale e prepara lo sfacelo dell'onestà cristiana e naturale.

Abbiamo veduto venire dal di fuori del farfallone femminile che strombava e mullava, e abbiamo sentito i pubblici lamenti per l'insulto fatto alla pubblica moralità. Ecco le loro feste; puzzano da paganesimo le mille migliaia e tarpano le ali all'aspirazione morale del nostro popolo.

**Protesta.** — E protestiamo perché

la Giunta abbia dato L. 100 per il programma di festeggiamenti che comprendevano anche il ballo. E protestiamo perché siamo «Cattolici» e non vogliamo una «Giunta di qualsiasi colore, insulti la nostra moralità cristiana, e protestiamo perché siamo «contribuenti» e non vogliamo che il denaro nostro, vada destinato a fini che sono in contrasto coi sentimenti dell'assoluta maggioranza del paese. E protestiamo finalmente perché in Municipio — luogo di pubblico uso — da parte di funzionari comunali si siano sollecitate sottoscrizioni per un programma che i cattolici di Prata non possono e non devono approvare. Sono convenienze che non si devono più oltre commettere, sia per la funzione alta e serena dei pubblici servizi, sia per il rispetto che il Municipio deve avere ai sentimenti morali del nostro popolo.

**Ai nemici della Cooperazione.** — Qualche brontolone deluso o irreflessivo eleva di quando in quando qualche proposizione più o meno inconcludente contro la nostra cooperazione in Prata. Rispondiamo dal giornale per accontentare tutti.

**I. Il forno.** Ricordiamo ancora i tempi quando il pane lo si pagava a quello prezzo; oggi il forno cooperativo procura pane buono e fa di calmare nelle produzioni nei panifici, sommate tutto e poi vedrete.

**2. La Cassa Rurale.** Ricordo quei tempi quando l'usura trionfava e l'avaro contadino e professionista o dovevano vendere la loro libertà per avere denaro a prestito e doveva andare a Pordenone per aver denaro a quelle condizioni che tutti sanno; sommate tutto e poi vedrete.

**3. Cooperativa di Consumo.** Se non fosse la Cooperativa che fa da calmiera alle vendite dei negozi privati e procura generi a prezzi discreti, mi sapreste dire come si andrebbe avanti?

**4. La Latteria Sociale.** La qualità e quantità del formaggio nelle sue maggiori proporzioni, e il capitale immobiliare di proprietà collettiva sono il frutto della Cooperativa, che siamo tutti testimoni quelli che propagando e aprono le latterie?

**5. L'essiccatoio.** Le migliaia e migliaia di lire che vanno nelle tasche dei produttori di bozzoli sono forse iniezioni da trascurare; Moltiplicate gli utili e poi ci saprete dire.

E dunque... Egoismo?... Ignoranza? Invidia?... un po' di tutto fuori di un'argomentazione seria e ragionevole.

Si sa che le nostre Istituzioni, perché basate sulla «Cooperazione» non possono né devono dividere carte da mille di utile fra gli azionisti. Oggi poi, tutti i benefici fissati dalla legge, alle cooperative sono stati completamente aboliti (tassa bollo, cambiali, R. M. ed. ecc.).

Gli amministratori fiduciosi in proprio le cambiali, ma grazie a Dio, alcuno di essi ha mai pagato che saldo per conto delle nostre Istituzioni che veramente onorano il paese, e che non dicono gli individui e gli ignoranti in tema di cooperazione.

**Ringraziamento.** — La frazione delle Persine ringrazia il sig. Piccinin Gio. Battista il quale volle regalare una bella quantità di pietre per il finimento della sua chiesetta. Che Gesù lo rimerti.

**Si o no?** — Si vede qualche cane che girozola senza muscolatura; esiste ancora il relativo divieto?

Poveri micheioni! non si vede l'immenso beneficio della cooperativa? Verremo che la Coop. chiudesse le sue porte, allora conoscereste quali danni vi porta la sua chiusura e quali vantaggi la sua esistenza. Sommate tutto e poi ci saprete dire.

**4. La Latteria Sociale.** La qualità e quantità del formaggio nelle sue maggiori proporzioni, e il capitale immobiliare di proprietà collettiva sono il frutto della Cooperativa, che siamo tutti testimoni quelli che propagando e aprono le latterie?

**5. L'essiccatoio.** Le migliaia e migliaia di lire che vanno nelle tasche dei produttori di bozzoli sono forse iniezioni da trascurare; Moltiplicate gli utili e poi ci saprete dire.

E dunque... Egoismo?... Ignoranza? Invidia?... un po' di tutto fuori di un'argomentazione seria e ragionevole.

Si sa che le nostre Istituzioni, perché basate sulla «Cooperazione» non possono né devono dividere carte da mille di utile fra gli azionisti. Oggi poi, tutti i benefici fissati dalla legge, alle cooperative sono stati completamente aboliti (tassa bollo, cambiali, R. M. ed. ecc.).

Gli amministratori fiduciosi in proprio le cambiali, ma grazie a Dio, alcuno di essi ha mai pagato che saldo per conto delle nostre Istituzioni che veramente onorano il paese, e che non dicono gli individui e gli ignoranti in tema di cooperazione.

**Ringraziamento.** — La frazione delle Persine ringrazia il sig. Piccinin Gio. Battista il quale volle regalare una bella quantità di pietre per il finimento della sua chiesetta. Che Gesù lo rimerti.

**Si o no?** — Si vede qualche cane che girozola senza muscolatura; esiste ancora il relativo divieto?

UDINE

**Solentite... o "solentite"?**  
Domenica passata, il Prof. Masi, uno dei 18 solentiti, tenne al Sociale una conferenza. Più che una conferenza fu una carica a fondo contro l'opposizione, ma più in special modo contro il liberalismo. Notato il disagio dei vari ex liberali ed agrari passati al fascismo, che facevano corona all'oratore, specie quando asserì che le camicie nere sono pronte a frenare l'avidità degli agrari. Chiuse con questo sermone: *I fascisti non vogliono l'arbitrio, e appunto per questo reclamano dallo stato fascista le necessarie riforme. Se queste non venissero approvate dal Senato, io non esisterei a darvi: «Fascisti, in piedi, fuoco!»*

**Unità sindacale**  
Si riunirono i proprietari terrieri per discutere il patto colonico. Ogni decisione fu inviata ad una terza seduta. Intanto fra il settimanale fascista «Battaglie friulane» ed il quotidiano fascista «Giornale del Friuli» si strascica una polemica che lascia intravedere la unità (!) di pensiero e di scopi che esiste fra i fascisti del Friuli. «Battaglie Friulane» nel suo ultimo numero scrive: «Desidero sapere la ragione per cui il «Giornale del Friuli» non ha pubblicato il nostro comunicato del convegno; comunicato spedito da noi a mano alla Direzione del giornale, per ben due volte».

La ragione è chiara: questo quotidiano mantiene la sua linea di ostilità contro tutti i diritti dei coloni.

Il passato dovrebbe pure insegnare qualche cosa.

**Scuola Tecnica Daziaria**  
Si comunica che per accordi seguiti l'acceptazione delle domande d'iscrizione al corso accelerato avrà il suo termine utile a tutto volgente mese. Si avverte che la domenica 24 andante dalle ore 9.30 alle 11 avranno luogo lezioni all'aperto (qualunque sia il tempo) per le quali non occorre aver seco testi di giurisprudenza bensì un solo quaderno tascabile.

(Giuridispensabili testi di giurisprudenza, — manuali di preparazione e prontuari misurazione fusti — possono aversi presso la segreteria di questa scuola).

**Lutto di un collega**  
A 62 anni è morto martedì a Cividale il sig. Luigi Ciutin segretario di Premiarco, padre del collega Ettore redattore capo del «Giornale del Friuli».

Alla famiglia, ed in modo particolare al camerata Ettore Ciutin le condoglianze del «Friuli».

**Mercati di Udine**  
Frumento a L. 170; Granoturco a L. 101; Segala a L. 165.  
Patate nuove a L. 160; radicchio da 70 a 90; insalata da 100 a 150; spinacci da 60 a 100; cavolfiori da 80 a 100; piselli da 200 a 260; asparagi da 400 a 430; carciofi da cent. 15 a 25 l'uno; capuosi a cent. 50 l'uno; erbetto-rapa da 80 a 110; noci da 300 a 400 ciliegie da 250 a 300.  
Fieno dell'Alta di I. qualità da L. 30 a 33; id di IIa qualità da 26 a 29; id

Solenne commemorazione della «Rerum Novarum»

Venerdì, 15 maggio, ricorreva il trentacinquesimo anniversario della emanazione della enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII avvenuta il 15 maggio 1891. In quella enciclica il dotissimo Pontefice tratta in pieno la questione sociale, ed essa è con ragione considerata la carta fondamentale delle loro organizzazioni.

I popolari friulani hanno commemorato solennemente la data natale della enciclica, riuniti nella sala delle Associazioni Cattoliche, in via di Frampero, numerosi e con fervido entusiasmo.

L'avv. Candolini aprì l'adunanza, ricordando con opportune e nobili parole il significato e il valore cattolico e sociale della data fondamentale nella storia dello sviluppo dell'azione sociale cristiana. Cominciò quindi la commemorazione ufficiale fatta dall'avvocato prof. Bressani.

Salutando gli intervenuti, disse che a commemorare degnamente la «Rerum novarum» sarebbe occorso un oratore completamente naturo negli studi sociali e nell'esperienza politica; egli giovane negli uni e nell'altra scienza, profondamente la gravità dell'alto incarico, cui era stato chiamato dagli amici.

Per dare una visione organica chiara e completa dell'atto legislativo del Pontefice, lo inquadrò nella storia. Riassume in punti rapidi l'influsso del Cristianesimo sulla organizzazione sociale liberale dell'Impero romano, accennò allo sviluppo del sistema sociale delle Corporazioni, al dissolversi di esse di fronte alla Rivoluzione francese. Descrisse il vivace ritorno della questione sociale al formarsi dell'industrialismo, coi vasti, fieri movimenti iniziali degli operai nella prima metà del secolo XVIII. Molti cattolici temettero e titubarono di anzi alle forze gigantesche; molti andarono incontro ad esse per educarle, moderando gli impeti del socialismo, attraendole nelle rinate organizzazioni cristiane. Illustri studiosi e uomini politici ed ecclesiastici appoggiarono e poter prevalere la corrente sociale, demo-cristiana. Nel 1891 era maturo il momento: Leone XIII, conseguente al suo convincimento già dichiarato sulla necessità di imprimere una direzione cristiana al movimento sociale, accolse la voce dei tempi e degli uomini, riconoscendo in un atto pubblico ufficiale il programma sociale del Vangelo.

Nell'enciclica esplicitamente sono trattate: la natura del lavoro e del capitale, i loro rapporti; le condizioni dei lavoratori; la questione del salario, degli orari, del lavoro rispetto alle famiglie, alle donne e dai fanciulli; dell'educazione morale e civile degli operai; i doveri e diritti reciproci dei lavoratori e dei padroni; la necessità non di abolire, ma di regolare legalmente la proprietà e gli usi di essa; l'ingerenza dello Stato a proteggere i sani evolutivi sociali, a conciliare gli interessi delle classi, a proteggere le organizzazioni economiche, a promuovere la legislazione sociale.

Però la «Rerum Novarum» è rimasta a ragione la carta fondamentale della democrazia cristiana, rinata e divenuta fortissima nell'ultimo cinquantennio. Politicamente affermatasi nel populatismo. Inserita fra il socialismo e il liberalismo gridò ad essi la parola della conciliazione sur un terreno di comune equità: è la parola della salvezza in questi momenti istessi, in cui, come affermava l'Arcivescovo giornalista, stanno maturando avvenimenti sociali, gravi.

Questa parola la pronuncia al mondo coinvolto la Chiesa di Cristo, nel cui seno si rifugiano gli afflitti dell'Umanità.

«La Chiesa odierna, va concludendo l'oratore, come quella medioevale, è un corpo vivente sensibilissimo, che da una estremità all'altra del corpo gigantesco conserva questa grande cosa: spontaneità vigorosa di vita.

Roma non è il motore da cui tutto parte; è il centro a cui tutto arriva e che coordina tutti i movimenti... Leone XIII, cedendo alle insistenze dei cattolici, mediante la «Rerum Novarum», ha redatto un «solenne consulto», sopra problemi che da anni si andavano agitando, per opera di vescovi e di laici.

Come nel 1791 l'atto d'abolizione della Rivoluzione dava il colpo di grazia alle corporazioni già agonizzanti, così nel 1891 Leone XIII teneva a battesimo i sindacati e le organizzazioni cristiane, già sorte e prosperose, o in via di sorgere.

Ecco la storia della «Rerum Novarum». In essa il grande Pontefice dice ai liberali: Voi avete torto quando proclamate ferece e immutabili le leggi economiche: esse sono espressione dei rapporti fra uomini, quindi sono espressione di atti umani, soggette alla ragione e alla libera volontà. Si tratta quindi di leggi morali ai rapporti che possono essere buoni o cattivi, che possono e debbono venire migliorati per opera della Chiesa, coi prece e con le istituzioni, per l'inter-

vento dello Stato e per l'azione delle organizzazioni di operai e di padroni. Dice ai socialisti: Voi avete torto, quando erede di risolvere il problema col sopprimere uno dei termini dell'economia sociale che sono il lavoro e il capitale, cioè la mano d'opera e la proprietà. Quando vi lamentate delle condizioni degli operai, avete ragione: io sono con voi per dire che la ingordigia, l'usura e lo sfruttamento li ha ridotti a una condizione poco meno che servile. Quando voi per gli abusi a cui dà luogo la proprietà proponete d'abolirla, io vi oppongo il vostro tornaconto, la legge di natura, il consenso dei popoli, la legge stessa di Dio e della Chiesa, e vi dico: non si deve abolire, ma «disciplinare» la proprietà con provvedimenti di ordine giuridico, leggi dello Stato, e provvedimenti di ordine morale, le iniziative private degli operai e dei capitalisti.

Voi socialisti, persuadetevi, che il molla di tutto è solo il fattore economico, ma anche il fattore morale; non dico che il fattore economico non abbia la sua parte; solamente non erede di doverlo mettere al primo posto, appunto perché il vivere tra gli uomini è legato al libero uso della volontà dei singoli cittadini.

Così il Pontefice degli operai, alle tinte condotte a Roma da Leone XIII, il Vaticano faceva capire le parole dei principi: «Tra la concezione individualistica (disorganizzativa dei liberali, concezione liberale a parola, ma libertà di fatti), e la concezione massiccia, materialistica dei socialisti, egualmente distruttrice della libertà, metteva il «concetto organico» della società, come viene insegnato dalla dottrina cristiana; non divorzio fra capitale e lavoro e neppure unione forzata per interesse, ma collaborazione volontaria: «collaborazione e non lotta di classe».

Così il Papa non si limitava a confutare il socialismo, mirava a incanalare verso la giustizia quello che è di bene nel moto socialista, perché in politica e in sociologia soltanto quello che si «sostituisce» viene accettato e cioè efficace.

Ma che abbiamo veduto a 30 anni di distanza nella nostra democrazia cristiana politicamente affermatasi col populatismo, i frutti rinati e maturati dai semi gettati con la «Rerum Novarum» possiamo ripetere del Pontefice grande le parole del Manzoni: fra le due classi, l'una contro l'altra armate, ei fu silenzio ed arbitro si assiste in mezzo a loro.

L'oratore fu seguito con attenzione massima e applaudito.

L'avv. Candolini chiuse l'adunanza, dopo avere con chiarezza accostato il presente alla luce della esplicita parola del Papa, che deve essere più che guida ai Cattolici anche nel campo sociale.

Foruncoli e pustolette  
Lo sconforto per i foruncoli o pustolette può essere alleviato e si può prevenire l'eruzione, applicando sulla parti l'Unguento Foster. Questo unguento antisettico calma il prurito e l'infiammazione. — Ovanque: L. 7.

Carlo Liva — Direkt. respons.  
Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

Antico Istituto ortopedico G. MIAN

ERNIA!

Ammalati e sofferenti di ernia! Nel Vostro solo ed esclusivo interesse, Vi rivolgiamo questo appello. Non dimenticate che la noncuranza di questa infermità può apportarVi delle conseguenze funeste e qualche volta fatali. Senza indugio dovete esporre al Vostro male un rimedio efficace, rapido, sicuro!

L'ANTICO ISTITUTO ORTOPEDICO MIAN Vi assicura le migliori garanzie di una guarigione perfetta, in breve tempo, senza abbandonare le Vostre occupazioni.

Ne fanno fede centinaia di attestazioni spontanee di guariti di ogni età e categorie di persone e non ultimi valenti Medici e Professori tra i quali il Chiar.mo Dott. L. RESNATI, Medico Fiscale del COMUNE di MILANO, che li ebbe ad adottare per il personale dell'Azienda Tramviaria.

Approfittate quindi del passaggio del notissimo Specialista Signor MIAN. Ricorrete liberamente a Lui per chiarimenti, istruzioni e consigli. Non ve ne pentirete. Ma soprattutto non indugiare. Il Vostro ritardo vi potrebbe costare caro.

Riceverà gratuitamente dalle 9 alle 17 nelle seguenti località:  
PORDENONE, mercoledì 27 maggio Albergo Centrale.  
UDINE, giovedì 28 maggio Hotel «Croce di Malta».

**Dott. A. MAZZOCCA**  
già assistente vol. nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - Suppl. nel Sanatorio Umberto I. di Milano - vol. nell'Ospedale Maggiore di Bologna.  
MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE  
**RAGGI X**  
Diatarmia - Sole alta montagna  
**CIVIDALE** - Giorni non festivi ore 10 - 14